

*Dopo il lungo periodo di lockdown
abbiamo colto con entusiasmo
e felicità la possibilità offerta dal
Magico Tappeto di Magic Carpets
per un periodo di residenza presso
Lviv, Ucraina, ospiti di
Jam Factory Art Center.*

I AM WHERE I AM FINE

Residenza presso Jam Factory Art Center
Lviv, Ucraina, 23 agosto - 30 settembre 2020

Jacopo Natoli + Guendalina Salini

Con il supporto e il coordinamento
di *MagiC Carpets*
& *Latitudo Art Projects*

*L'orizzonte, era quello di condurre
una serie di laboratori
con bambin* e ragazz*
di un quartiere periferico,
Pidzamche, dove la struttura di
Jam Factory Art Center
è in costruzione.*

CHE FARE?



Prima di tutto abbiamo deciso di “lavorare”, o meglio, “**giocare**”, insieme. Siamo partiti con il desiderio e l’obiettivo di mescolare e condividere pratiche per tessere un **corpo-collettivo** tra noi e i partecipanti al laboratorio.

Un **ipercorpo**, per immaginare e fare uno spazio aperto e potenziale di libertà, desiderio e immaginazione.

Co-creazione, simpoiesi e mitogenesi sono le parole chiave del progetto, prese a prestito dalla teoria di Donna Haraway. Abbiamo praticato rituali, giochi, situazioni ed esercizi attraverso molteplici media e dispositivi performativi per costruire insieme una **visione partecipativa corale e corallina**, attivata con l’aiuto di alcuni strumenti dati, ma il cui risultato doveva essere scoperto insieme, **vagabondando**, mettendoci in gioco, attraverso un **processo spiraliforme aperto all’imprevisto**.

La prima settimana preparatoria scopriamo il quartiere di *Pidzamche* dove è in fase di costruzione l’edificio della Jam Factory e dove un massiccio cambiamento urbanistico ci ha fatto sentire la complessità dell’area, dove il “nuovo” e il “vecchio” convivono, creando contrasti e conflitti che potevamo semplicemente provare a osservare senza avere la presunzione di comprenderli in profondità.

Nuovi interessi economici investono l’area, una **gentrificazione pianificata** che genera sentimenti opposti nella comunità locale, che da una parte spera in una “riqualificazione” urbana, ma dall’altra si sente espropriata della suo spazio “storico”.

Questo scenario ha alimentato e informato il nostro programma di laboratori, che abbiamo strutturato in **otto incontri** con un gruppo di circa **venti partecipanti** tra bambin*, ragazz* e i componenti del team di Jam Factory.



LA GRANDE MUTAZIONE

Il primo giorno di workshop il gruppo ha performato una **mutazione collettiva**. Un rituale mitogenetico in cui abbiamo inventato nuovi esseri (o non esseri!). Tutti i partecipanti hanno immaginato, visualizzato, espresso e commentato la propria mutazione, e poi narrato l'incontro e il contatto con le altre mutazioni.

Siamo divenuti alterità influenzati da altre alterità.

Liber* di divenire e liber* di essere (o non essere!).

Compaiono i mutanti, ognuno in relazione con il gruppo, ognuno diverso, con caratteristiche e abilità peculiari e realmente specifiche.

Il nuovo gruppo di mutanti ha creato **un'epifania di immagini eterogenea e polimorfica**, vitale e generosa! Immagini che **mettono in discussione questioni di genere, specie, funzione e relazione**, dotati di poteri molto speciali da portare alla comunità quali: amare, creare, connettersi al cosmo, conservare e condividere tutti i ricordi, guardare dentro e fuori allo stesso modo, mangiare tutto il cibo del McDonald, essere un serpente e un topo che si rincorrono costantemente in un processo in continua generazione ... per citarne solo alcuni!





RIFUGIO - COMUNITÀ

Ora, queste nuove mutazioni, queste forme e informe, erano senza casa, senza luogo di rifugio.

Così nel laboratorio successivo introduciamo l'argilla per dare forma alle nostre case, per costruire insieme un villaggio.

Il villaggio nella sua struttura, in ogni singola architettura e nell'organizzazione che organicamente si crea, rivela desideri, paure, urgenze, che sono preziose e narrano la complessa composizione di ogni comunità.

Inoltre, a ogni partecipante è stato chiesto di **regalare qualcosa al villaggio**:

il dono per lo spazio comune, insieme a ogni singolo riparo hanno fatto emergere le potenzialità dei rapporti tra gli esseri e i luoghi, la dimensione politica della polis appena nata.







SUBVERTISING

In un momento successivo, tutti noi mutanti abbiamo realizzato una serie di grandi poster sulla scia del subvertising. Tanti posters che il giorno dopo abbiamo donato alla città, incollandoli in giro per il quartiere. Un momento per rivendicare lo spazio pubblico, **per sentire e pensare che la città è nostra**: le immagini sui muri possono contenere i nostri segni e i nostri slogan come i nostri nonsense e i nostri giochi. Possiamo vivere lo spazio pubblico in modo attivo, **possiamo guidare e trasformare ciò che ci circonda**.







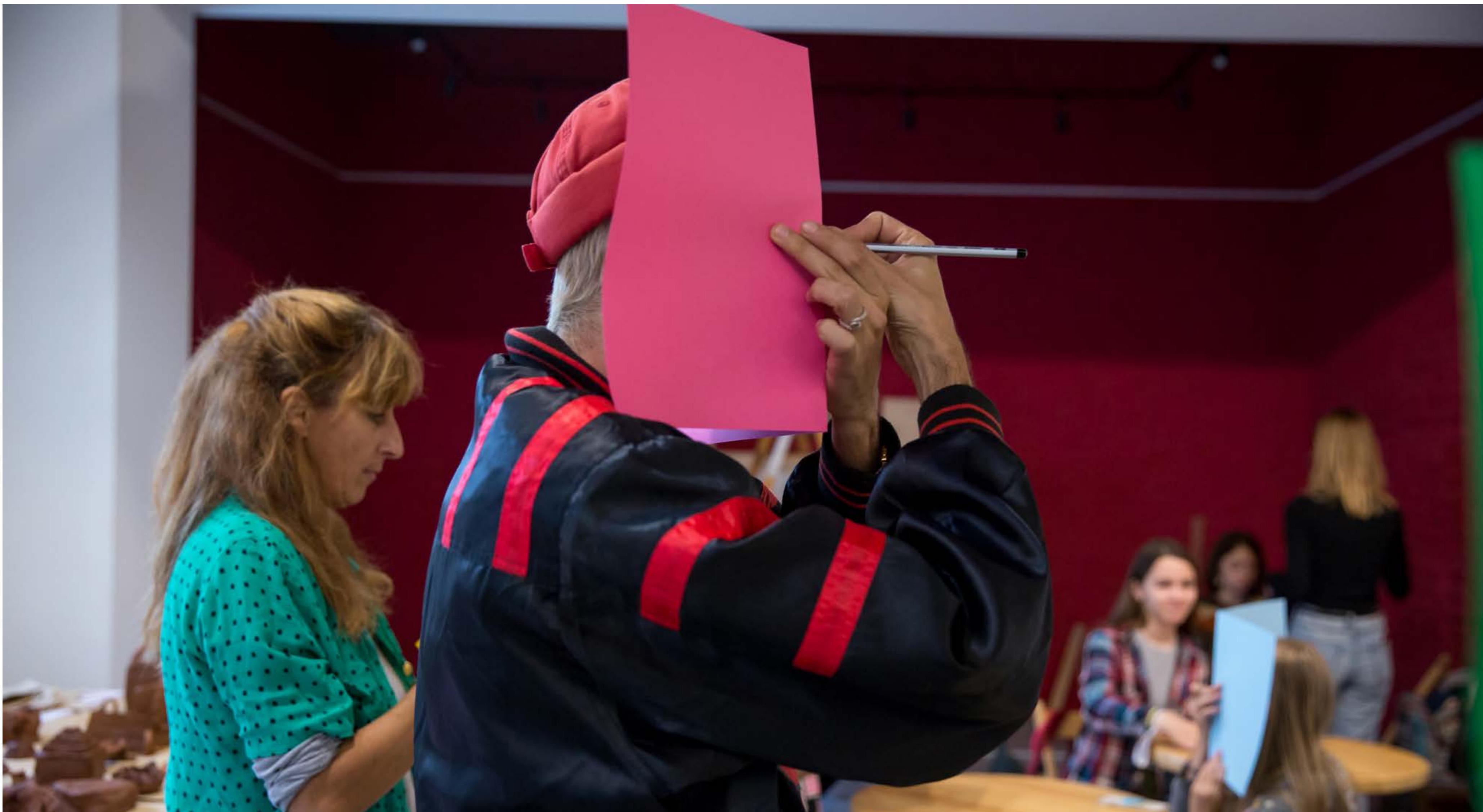




MASCHERE + VESTITI = MUTANTE VIVO

È ora che le nostre mutazioni prendano corpo. Due laboratori per trasformarci letteralmente in loro attraverso la realizzazione di maschere di carta e nuovi abiti a partire da materiale di seconda mano e di recupero. I nostri mutanti sono pronti: li abbiamo creati collettivamente, abbiamo dato loro casa, hanno agito nel reale, hanno viso e corpo, sono vivi, anzi vivissimi!







PERFORMANCE

Noi mutanti ci incontriamo presso il teatro del meraviglioso Palazzo della Cultura, un edificio costruito negli anni trenta autonomamente dal sindacato dei lavoratori. Sul palco **creiamo collettivamente slogan** da condividere con la sfera pubblica: le nostre rivendicazioni politiche. Dopo, ecco il momento di esibirsi, di performare, di **ritualizzare ritmicamente la nostra comunità e il nostro ipercorpo**. Ci siamo divisi in gruppi e abbiamo inventato e condiviso coreografie. Abbiamo ballato l'uno per l'altro, abbiamo ballato l'uno con l'altro.









PHOTOSHOOTING

L'ultimo giorno di laboratorio, noi mutanti, abbiamo condiviso una **deriva per il quartiere**, tra gli sguardi sorpresi e curiosi dei cittadini, con lo scopo di **immortalare fotograficamente l'orda**, in luoghi simbolo del quartiere-che-fu e che è a rischio sparizione: un chiosco, un mercato in disuso, un vecchio parco giochi, una strada sterrata che sarà presto ricoperta di cemento.









BANNER

Alcune di queste fotografie con alcuni slogan costruiti collettivamente sono state montate in grandi banner esposti pubblicamente "fuori": presso la biblioteca di Pidzamche, la torre di Jam Factory Art Center, e il cortile di AIR space (edificio artist-in-residence di Jam Factory Art Center).

Un'invasione di libertà e gioia in un'area fragile e in trasformazione che sovverte le regole del profitto e dell'utilitarismo commerciale, in una festa di joissance - per dirlo con Julia Kristeva- o come recita uno dei claim prodotti: LOVE IS PARTY!





LA MOSTRA

Con il rigore e la **struttura di un museo antropologico** abbiamo esposto, per la mostra finale delle residenza, i disegni della nostra mutazione, le maschere e gli abiti e il villaggio. Questo materiale è stato accompagnato da due cartoline, una doppia pubblicazione (ucraino e inglese) che racconta le funzioni di ogni rifugio del nostro villaggio, una fanzine del work-in-progresse alcuni esperimenti di cianotipia.







Il laboratorio è stato condotto
da Jacopo Natoli e Guedalina Salini.
La residenza e la mostra è stato curata
da Anna Gaidai, con l'assistenza
di Natalya Parshchyk.

Un grazie di cuore alle due assistenti
Violetta Pedorych e Yuliya Pakhomova.

Le foto sono di Anastasiya Ivanova.

I partecipanti al laboratorio:

Marta Hyshchyn, Anna Roshko, Marta Bilous,
Vladyslava Svirniak, Anastasiia Kozak, Yura Bey,
Anna Romaniuk, Andrij Petrov, Marija Buzhdyn-
han, Olena Kerner, Olena Demkovych, Nastia
Simka, Matviy Shumylovych, Sofia Vaskova, Or-
est Vaskov, Mlada Sentymrei, Semen Savchenko.
Un grazie di cuore agli altri due artisti in resi-
enza, Sergiy Petlyuk e Irina Ruzina, alla direttrice
Bozhena Pelenska e a tutto il meraviglioso team
di Jam Factory Art Center.

